

# Confini e identità del Grigioni

**Convivenza –  
una colonna**  
di Andrea Paganini\*



**D**a generazioni i geografi insegnano che l'Italia è circondata da confini naturali e delimitata a nord dall'arco alpino. Pertanto gli italiani ritengono che il loro confine nazionale coincida a settentrione con la catena delle Alpi. Se prendete la prima edizione dell'Enciclopedia Treccani (1937), scoprirete che la Valle di Poschiavo si trova «in territorio appartenente fisicamente all'Italia».

Come sarebbe a dire? Sarebbe come dire che il Ticino è un territorio che appartiene fisicamente – e magari etnicamente – all'Italia perché il fiume Ticino si getta nel Po.

Appunto! Proprio così si scriveva negli anni Trenta: i ticinesi «sono razzisticamente italiani». Non solo: secondo certe pubblicazioni anche il Cantone dei Grigioni costituiva una regione italiana a tutti gli effetti. «L'italianità della Rezia curiense» – e

si faceva esplicito riferimento all'intero territorio delle Tre Leghe, perché il confine non si sarebbe collocato sullo spartiacque, bensì sulla «catena mediana» delle Alpi, oltrepassando anche Bad Ragaz e Sargans – «vive ancor oggi, malgrado ogni trama straniera». Letterale!

A noi uomini del XXI secolo tutto questo appare una ridicola farneticazione, perché i confini politici non sono tracciati dalla geografia, che li registra, bensì dalla storia, che è tutta un'altra cosa.

Ma la storia, ahimé, si palesa assai meno rigida della geografia, più duttile anzi, più opinabile, più ideologica. Ecco quindi che nell'immediato anteguerra non mancò chi, con suadente argomentazione storica, ribadì la medesima definizione dell'«Italia svizzera, più comunemente chiamata Svizzera italiana», senza circoscriverla al Ticino, ma comprendendo pure il Vallese e soprattutto «quel territorio oggi grosso modo formato dal Cantone dei Grigioni», che «restò immune dalle invasioni dei barbari, e continuò a essere considerato Italia da tutti». Nel corso dei secoli – si sosteneva – vi si videro «le istituzioni di Roma perdurare, il linguaggio latino svolgersi come nelle altre parti d'Italia nel dia-

letto, quel dialetto alpino-lombardo o ladino-romancio, che ci si vuole ora spacciare per lingua» (sintomatica era la crociata contro il riconoscimento del romancio come lingua nazionale svizzera; ma questa è materia per un altro articolo).

Nello stesso tempo, per converso, un giornale di San Gallo fece un gran chiasso pretendendo che il settimanale «Il Grigione Italiano» cambiasse nome, perché gli svizzeri sono svizzeri e basta, mentre l'aggettivo «italiano» avrebbe creato confusione. La polemica si fece accesa e offensiva: «Non dovette preoccuparvi di questi giornali», rispose minaccioso un periodico italiano, «i ragni non vanno presi in considerazione. Quando però vengono a giusto tiro, si schiacciano».

Si era in un'epoca di nazionalismi, totalitarismi, irredentismi ed entrambe le posizioni equivocavano pacchianamente. Eppure ancora oggi capita di sentire italiani chiedere: «Ma come mai parlate italiano se siete svizzeri?»; o svizzeri del nord convinti che noi delle valli sudalpine non avremo una nazionale per cui tifare ai prossimi mondiali di calcio.

Non è così: l'identità del Grigioni italiano – minoranza nella minoranza della Svizzera italiana – è proprio

## Vocabolario

l'arco	-	der Bogen
scoprire	-	entdecken
lo spartiacque	-	die Wasserscheide
la farneticazione	-	die Wahnvorstellung
tracciare	-	ziehen, zeichnen
opinabile	-	fraglich
suadente	-	überzeugend
svolgersi	-	sich entwickeln
spacciar	-	ausgeben
la crociata	-	der Kreuzzug
converso (per -)	-	umgekehrt
acceso	-	hitzig
minaccioso	-	drohend
equivocare	-	missverstehen
pacchianamente	-	geschmacklos
tifare	-	schwärmen, Partei nehmen
il crogiuolo	-	der Schmelztiegel
il vincolo	-	das Band, die Bindung

Unterstützt von Pro Grigioni Italiano

Pro  
Grigioni  
Italiano



questa: grigionese e svizzera per appartenenza politica, ma – anzi senza ma: e! – di lingua italiana. Analoghe considerazioni si potrebbero esprimere sull'identità delle altre regioni linguistiche della nostra terra. Perché questa è la Svizzera, questo è il Grigioni: un crogiuolo di lingue e culture, di tradizioni e confessioni, un'unità nella diversità, in cui ogni contributo, per quanto minoritario, dev'essere considerato significativo e decisivo.

È bene imparare dalla storia (non quella ideologica, se possibile). È bene tener presente il rispetto della pluralità, valorizzare i vincoli rispettosi che ci legano agli altri, e averne cura, soprattutto in un'epoca che – in quanto ad arroganze e separatismi identitari e uniformanti – presenta più di un'analogia con quella di ottant'anni fa.

\* Andrea Paganini ha conseguito il dottorato in Lettere a Zurigo. È attivo come insegnante, scrittore e direttore della casa editrice «L'ora d'oro». Nel 2012 ha ricevuto il Premio letterario grigionese.



**Deutsche Übersetzung online:**  
[www.suedostschweiz.ch/blog/convivenza](http://www.suedostschweiz.ch/blog/convivenza)

# Conoscersi per convivere

**Convivenza -  
una colonna**  
di Vincenzo Todisco\*



Questa rubrica si chiama «Convivenza». Per convivere bisogna in primo luogo conoscersi (bene). Da un recente articolo di Robin Schwarzenbach, apparso sulla «Neue Zürcher Zeitung» (21.9.2017), risulta invece che, proprio in Svizzera, il paese plurilingue per eccellenza, tra le diverse regioni linguistiche ci si conosce poco, per non dire affatto, e non sembra ci sia un grande interesse a migliorare la situazione.

Un ulteriore dato rivela che quanto maggiore è la distanza dalla rispettiva frontiera linguistica, tanto più elevata è l'indifferenza nei confronti della stessa (così per esempio la percentuale di persone che nel Canton Turgovia non s'interessa della Romandia raggiunge l'83 per cento). Un po' diverso è il discorso per la Svizzera italiana,

la Romandia e la Svizzera romancia. Queste regioni, tradizionalmente definite come minoranze (rispetto al tedesco), sono per forza di cose costrette a interessarsi maggiormente della Svizzera tedesca (e infatti in queste regioni fino ad ora a nessuno è venuto in mente di mettere in discussione l'insegnamento del tedesco).

Secondo uno studio dell'economista delle lingue François Grin, questo dato di fatto vale a maggior ragione per i giovani, tra i quali, e non è certo un dato sorprendente, regna un interesse molto più marcato per l'inglese che non per le lingue nazionali. Facile dedurre che a questa situazione sono dovuti i vari «Röschti-» e «Polentagraben», il dibattito sulle lingue da insegnare a scuola, le diverse iniziative volte ad abolire l'insegnamento delle altre lingue nazionali nella scuola elementare (e proprio nei Grigioni si dovrà decidere se togliere o meno l'italiano dalle griglie orarie della parte tedescofona del Cantone).

Accanto a tutto ciò succede regolarmente che il Grigionitaliano venga confuso con il Ticino, prova del fatto

che in molti casi manca la consapevolezza dell'esistenza della Svizzera italiana. Tutto questo ci rimanda solo l'illusione di una vera pace linguistica e culturale costruita su un'autentica volontà di convivenza.

In tal senso la Svizzera potrebbe essere definito piuttosto un paese «parallelo», come ha avuto modo di dire lo storico ed ex presidente della Pgi Sacha Zala in occasione di un recente forum sui rapporti tra Svizzera e Italia tenutosi a Lugano. Il problema insomma sta lì: non ci si conosce e chi non si conosce si guarda con sospetto o indifferenza. Ci sono persone che sono già state nelle lontane spiagge dei Caraibi, ma che non hanno mai messo piede a Poschiavo o in Bregaglia (dal Moesano ci sono solo passate senza mai fermarsi).

E allora cosa fare? Bisogna imparare a conoscersi, bisogna frequentarsi, dimostrare curiosità e interesse per quelle parti della Svizzera in cui non si parla la nostra stessa lingua. La scuola punta molto su questo, basta vedere i vari progetti di scambio, grazie ai quali i bambini scoprono che l'altra lingua cantonale o nazionale è una lingua realmente parlata.

## Vocabolario

apparso	-	erschienen
paese plurilingue	-	mehrsprachiges Land
per eccellenza	-	schlechthin
affatto	-	durchaus
sembrare	-	scheinen
rivelare	-	offenbaren
frontiera	-	Sprachgrenze
linguistica		
Turgovia	-	Thurgau
raggiungere	-	erreichen
venire in mente	-	in den Sinn kommen
abolire	-	abschaffen
togliere	-	entfernen
griglia oraria	-	Stundenplan
consapevolezza	-	Bewusstsein
lo storico	-	der Historiker
con sospetto	-	misstrauisch
spiaggia	-	Strand
Moesano	-	Misox
puntare	-	setzen
appunto	-	gerade
ambasciatore	-	Botschafter

Unterstützt von Pro Grigioni Italiano



A Coira il 9 dicembre l'Alta Scuola Pedagogica dei Grigioni, in collaborazione con altre associazioni culturali italofone (Coscienza Svizzera, Associazione svizzera degli scrittori di lingua italiana e PEN-Club della Svizzera italiana e retoromancia), organizza un pomeriggio di riflessione in cui si dialogherà sulle dinamiche che nascono quando una lingua, in questo caso l'italiano, incontra e interagisce con altre lingue e culture. Al centro dell'attenzione si pone l'esperienza di studentesse e studenti provenienti dalla Svizzera italiana (Grigionitaliano e Ticino) che vengono a Coira appunto per imparare a conoscere un'altra realtà linguistica e culturale, diventando in tal modo ambasciatori di un Canton Grigioni e di una Svizzera realmente disposti a coltivare un autentico senso di convivenza che non sia soltanto un mito.

\* Vincenzo Todisco è docente presso l'Alta scuola pedagogica dei Grigioni.



**Deutsche Übersetzung online:**  
[www.suedostschweiz.ch/blog/convivenza](http://www.suedostschweiz.ch/blog/convivenza)

# Sviluppare la conoscenza attraverso la memoria

DI LUIGI MENGHINI\*

All'inizio delle ferie estive mi è subito balzato all'occhio il nome del ristorante in cui avremmo mangiato: «ai Tamerici». Istantaneamente si sono messe in moto le sinapsi, stimolate da questo nome: sapevo che si riferisce a una pianta e lo ricordavo in un verso poetico studiato anni addietro. Così ho rimuginato, cercando le associazioni pertinenti, anche sonore, di queste «tamerici salmastre ed arse» e piano piano è uscito «piove sulle...», e finalmente il titolo «La pioggia nel pineto» e quindi il pensiero a un poeta del secolo scorso: Montale? D'Annunzio? Ho ritrovato la poesia, l'ho riletta, ho apprezzato di nuovo le sensazioni che questi versi avevano evocato in me.

Narra Pausania che la dea Mnemosine, personificazione della memoria, abbia partorito da Zeus tre figlie: Melete (la Pratica), Mneme (il Ricordo), Aoidè (il Canto). Il sapere classico riassume così l'essenza del processo mnemonico e la sua importanza per questi tre ambiti. Mandare a memoria è, ritengo, un esercizio ancor oggi valido e necessario, non solamente per accumulare nozioni, ma soprattutto per contribuire a forgiare la nostra identità, fatta di ciò che siamo ma anche di ciò che ricordiamo. È però un esercizio che si sta perdendo nei programmi scolastici e nelle nuove modalità d'insegnamento. Si predilige ritrovare la regola, l'informazione, piuttosto che richiedere lo studio ripetuto, faticoso e per molti noioso di tabelline, versi di poesie, passaggi esemplari di grandi autori, come pure l'associazione ra-



cida tra date e alcuni importanti eventi. La «mielinizzazione» di concetti, brani, date, cioè quel processo neuronale che rafforza la memorizzazione portando le nozioni acquisite nella memoria a lungo termine, non è più sollecitata come in passato.

Eppure si tratta di qualcosa d'importante. Lo è, per esempio, perché nelle prime fasi dell'apprendimento linguistico è irrinunciabile la memorizzazione di nuovi vocaboli; più tardi l'apprendimento di atti di parola, mandati a memoria, ci permette di entrare in contatto con gli altri, di ordinare o di comperare qualcosa, senza imbrigliare il nostro dire, dovendo riflettere sulla modalità di aprire il discorso.

Ci si può dunque in parte dissociare da quanto ha affermato Umberto Eco: intelligente non è chi sa tante cose, ma chi sa dove andare a recuperarle nel più breve tempo possibile. Questa riflessione sembrerebbe infatti presupporre la necessità d'avere sempre sotto mano uno strumento che ci permetta di accedere alle informazioni, che sia un cellulare o qualsiasi altro terminale collegato alla rete oppure una vasta biblioteca; qualora ci si trovi scollegati o semplicemente si stia dialogando con

qualcuno, non poter far capo a queste fonti ci rende limitati, rinchiusi in uno spazio verbale che non ci permette di andare oltre.

È curioso leggere in un quotidiano di questi giorni come sarebbe possibile arginare l'insorgere della demenza senile attraverso la costante pratica di esercizi volti a rendere la memoria più elastica, sollecitandola e evitando che s'intorpidisca. D'altro lato, in questi stessi giorni, si legge anche del telefono cellulare di nuova produzione che, tra le diverse novità, non richiederà più l'inserimento di una parola-chiave personale per accedere alle funzioni, perché sarà lo stesso telefono a identificare il proprietario attraverso un sistema di riconoscimento facciale. Da quando abbiamo i telefoni cellulari, non ricordiamo più a memoria numeri di telefono, indirizzi ed altro: ma almeno le parole-chiave d'accesso, bene o male, quelle si doveva fare lo sforzo di mandarle in memoria. Ora anche questo diventa obsoleto. Eternalizzando progressivamente la nostra memoria, non ci stiamo forse sempre più impoverendo?

\* Luigi Menghini, dopo la patente magistrale grigione, si è laureato in Lettere a Losanna. Ha insegnato per quattro anni nella scuola secondaria; dal 2005 è docente di lingua italiana presso l'Alta Scuola Pedagogica di Coira.

## Vocabolario

la tamerice – Strauchgewächs  
salmastro – salzig  
arsò – vertrocknet  
il pineto – der Pinienhain  
partorire – gebären  
la nozione – die Erkenntnis  
forgiare – schmieden, hier: bilden  
prediligere – vorziehen  
il brano – Passus, Textabschnitt  
sollecitare – anregen  
imbrigliare – zügeln, bändigen  
recuperare – hier: finden  
arginare – aufhalten, eindämmen

Unterstützt von Pro Grigioni Italiano



# Preziosi compagni della mia infanzia

**Convivenza -  
una colonna**

di Renata

Giovanoli-Semadeni\*



Quando avevo sette anni la cagna da caccia di mio padre mise al mondo nove bei cuccioli. Che gioia vedere e toccare quelle creature minuscole che già esprimevano il loro malcontento per essere prese in mano e per non poter rimanere al calduccio vicino alla loro mamma!

Mio padre ne ha poi tenuti tre. Per i miei fratelli scelse un maschio nero e un maschio marrone. A me toccò Alva, una bella cagnetta bianca.

Dopo pranzo prendevo il secchio con gli avanzi e andavo a dar da mangiare alla bella famigliola. All'inizio i cuccioli si accontentavano del latte materno, ma col tempo iniziarono a bere acqua e a mangiucchiare dal piatto della mamma. La domenica mattina spesso ognuno di noi teneva

il suo cagnolino al guinzaglio e li portavamo a spasso nel bosco, dove ci nascondevamo con delle fettine sottili di salame che loro ricevevano quale ricompensa quando ci avevano trovati.

Mi ricordo che avevo un vestito rosso ben visibile e perciò la mia cagnetta non perdeva tempo a cercarmi col naso, alzava la testa e mi cercava con gli occhi, per poi raggiungermi al più presto. Questo fatto indusse mio padre a dire che non sarebbe diventata un buon cane da caccia e che perciò avrebbe tenuto il cucciolo marrone. Io avevo espresso molte volte il mio desiderio di tenere la cagnetta, ma un giorno nel serraglio trovai solo la madre e il cucciolo marrone; gli altri due li aveva dati ad altri cacciatori, uno in Italia e uno in Ticino.

Che delusione! Che tristezza! Ho pianto e supplicato, ma non è servito a niente. In seguito ho fatto molte passeggiate con Waldi, a cui mi ero affezionata, ma non era la mia cagnetta e questa ferita è rimasta aperta per molto tempo.

All'inizio degli anni Settanta succedeva spesso che nei negozi e

chioschi della Bregaglia avvenissero dei furti con scasso. I miei genitori decisero allora di prendere un pastore tedesco che dormisse in ufficio, vicino alle camere da letto di noi ragazzi.

Lady arrivò da noi una sera di novembre mentre iniziava a fare buio. Era una cagnetta di un anno e mezzo, nata in Germania e poi venduta nella Svizzera francese. Da lì giunse da noi in Bregaglia. All'inizio aveva occhi solo per mio padre che era andato a prenderla. Piano piano imparammo a conoscerci e diventammo buonissime amiche, anzi, fu lei che mi aiutò a superare molti momenti difficili della mia gioventù. Grazie a lei ho fatto molte passeggiate attorno al mio villaggio e percorso strade e stradine per raggiungere posti che da sola non mi sarebbe mai venuto in mente di cercare.

Quando ero via a frequentare la scuola commerciale e avevo nostalgia della valle, a volte scoprivo un suo pelo sul mio maglione e allora mi sentivo meno sola, mi facevo coraggio e aspettavo con gioia il sabato, quando l'avrei rivista.

## Vocabolario

la cagna	-	die Hündin
il cucciolo	-	das Hündchen, das Tierjunge
il malcontento	-	der Unmut
scelse	-	(aus)wählen
(< scegliere)		
mangiucchiare	-	naschen
il guinzaglio	-	die Leine
visibile	-	sichtbar, sichtlich
il serraglio	-	der Unterschlupf
la ferita	-	die Wunde
il pastore tedesco	-	der Deutsche Schäferhund
il furto con scasso	-	der Einbruch- diebstahl
iniziare	-	anfangen, beginnen
raggiungere	-	erreichen
trasferirsi	-	umziehen, sich verschieben
mi commuovo	-	ich bin gerührt
prematuramente	-	vorzeitig

Unterstützt von Pro Grigioni Italiano

Pro  
Grigioni  
Italiano



Lady non aveva mai lasciato la casa da sola. Ma dopo che io mi fui trasferita con mio marito in un'altra contrada del villaggio, se io non ero stata a fare la spesa nel negozio dei miei genitori e lei non mi aveva vista dal suo posto in cima alle scale, la vedevo arrivare verso le undici di mattina per farmi una visitina. Facevo finta di sgridarla, ma credo che lei capisse che era solo una finta, perché la mia gioia era grandissima e ancora oggi, a più di trent'anni di distanza, mi commuovo al pensiero e la ringrazio per la sua preziosa amicizia.

Auguro a tutti i bambini di poter vivere esperienze simili e di non dover mai separarsi prematuramente dai loro amici animali.

\* Renata Giovanoli-Semadeni è redattrice dell'«Almanacco del Grigioni Italiano» per la Bregaglia. Qui accompagna i visitatori «sulle orme delle streghe» come pure alla scoperta degli angoli più belli e magari un po' nascosti della valle. Si dedica con passione alla cura del dialetto bregagliotto.



**Deutsche Übersetzung online:**  
[www.suedostschweiz.ch/blog/  
convivenza](http://www.suedostschweiz.ch/blog/convivenza)

# Letteratura e accoglienza

**Convivenza -  
una colonna**  
di Andrea Paganini\*



**I**l Cantone dei Grigioni non è un'entità etnica uniforme, bensì un coagulo di lingue, culture e tradizioni diverse. Questa sua caratteristica, insieme a quella di oltrepassare la barriera geografica delle Alpi, contraddistingue il suo «dover essere»: una piattaforma di scambio e di arricchimento reciproco.

Anche per questa propensione, nel momento più drammatico del secolo scorso i Grigioni offrirono ospitalità a molti rifugiati, fra i quali figuravano alcuni scrittori italiani che, oltre a ricevere accoglienza, non mancarono di amare e dar lustro alla terra d'asilo.

Il più noto è Ignazio Silone, lo scrittore abruzzese che vi trovò una «seconda patria»; il romanzo *Fontamara* nacque durante il suo soggiorno a Davos. Un altro scrittore che legò il suo esordio ai Grigioni è Piero Chiara: le poesie di *Incantavi* videro la luce nel 1945 a Poschiavo dove, per offrire un porto sicuro alla letteratura, Felice Menghini fondò la collana «L'ora d'oro». Al momento del rimpatrio, annotò: «Porto con me la più cara memoria di una terra non straniera, ma consorella di mente, di cuori e di ideali. (...) non invano le sventure ci colpiscono se è per metterci sulla strada degli incontri migliori.»

Poco si conosce, invece, del soggiorno grigionese di Giorgio Scerbanenco, uno scrittore considerato, per l'ampia produzione, il «Simenon italiano». Esiliato in un Paese ritenuto il «centro della cultura in un'Europa flagellata», nel 1944-45 soggiornò a Poschiavo e a Coira. Sul «Grigione Italiano» pubblicò *Il mestiere di uomo*, un saggio a puntate di taglio filosofico-morale; sulla «Voce della Rezia» diede alle stampe *Patria mia*, una raccolta di riflessioni e confes-

sioni sulla psicologia popolare dell'Italia fascista. Mentre il nazifascismo era al potere, affermò con coraggio: «Il fatto che l'errore trionfi potrà essere politicamente utile a chi lo sostiene, ma non vuol dire, moralmente, che non sia più un errore. Il fascismo e il nazismo possono anche trionfare, perpetuarsi per secoli, cambiare definitivamente il volto al mondo, ma questo non toglie che essi siano una pura barbarie che un uomo civile deve rifiutarsi di riconoscere.»

Nei Grigioni Scerbanenco trovò una rara serenità e un clima propizio all'attività creativa. In una poesia paragonò la valle di Poschiavo a una figura materna che tende verso sud le sue braccia accoglienti. Coira invece gli si fece incontro «con un lungo ondeggiante velo da sposa». All'amico Menghini confidò che gli alti monti con la neve lo commuovevano; le case gli sembravano collocate dalla mano di un regista. «Vivo in un quartiere tutto villette e giardini di una delicata bellezza che non posso descriverle. E ciò che più importa, la gente mi sembra buona, caritatevole,

comprensiva. Ho visto che il mio istinto che mi ha portato ad affezionarmi subito ai Grigioni, ancora prima di conoscerli, non ha sbagliato. Per quanto sia solo, in un mondo di lingua che non conosco, pure guarisco anche moralmente di molte ferite.»

In quei mesi Scerbanenco scrisse articoli, poesie e un romanzo ambientato a Coira: «Si tratta dei miei migliori lavori che io scrivo libero dalle imposizioni ideologiche sofferte in Italia.» A Davos tenne una conferenza ai suoi connazionali esuli, sostenendo la fiducia nella ricostruzione e la necessità di superare le divisioni ideologiche.

Lo scrittore milanese s'innamorò realmente della nostra cultura, nutrì una sincera riconoscenza per i Grigioni e li volle valorizzare più di molti indigeni: ne approfondì la storia, dissertò sulla correttezza di alcuni termini della nomenclatura locale, studiò il romancio, si interessò alla creazione di un francobollo grigionese, si impegnò a far inserire nell'«Illustrazione Ticinese» una pagina dedicata al Grigioni italiano...

È opportuno conoscere queste vicende per imparare a guardare con occhi lungimiranti anche a chi, oggi, arriva nella nostra terra. Quella dell'unità nella diversità è una sfida importante, tanto più in quest'epoca così segnata dalla paura dell'altro, da muri anziché da ponti. Potrebbe darsi che qualche scrittore oggi «in erba» tra qualche anno parlerà dell'accoglienza ricevuta nei Grigioni come ne parlarono anni or sono Silone, Chiara e Scerbanenco.

Dipende anche da noi, come si legge nel *Mestiere di uomo*: «Gli altri sono prima di noi. Non è solo una questione di morale altruista. È qualcosa di più profondo. È questo: che noi non siamo nulla senza gli altri.»

\* Andrea Paganini ha conseguito il dottorato in Lettere a Zurigo. È attivo come insegnante, scrittore e direttore della casa editrice «L'ora d'oro». Nel 2012 ha ricevuto il Premio letterario grigionese.

## Vocabolario

entità	- Gebilde
coagulo	- Gerinsel
propensione	- Neigung
rifugiati	- Flüchtlinge
dare lustro	- aufwerten, aufpolleren
esordio	- Debüt
vedere la luce	- geboren werden, entstehen
saggio	- Abhandlung, Aufsatz, Beitrag
perpetuarsi	- andauern
propizio	- günstig, hold
farsi incontro	- sich nähern
ondeggiante	- wallend
caritatevole	- barmherzig
imposizione	- Zwang
valorizzare	- wertschätzen
dissertare	- dissertieren, hier: sich befassen mit
lungimirante	- weitsichtig

Unterstützt von Pro Grigioni Italiano

Pro  
Grigioni  
Italiano



Deutsche Übersetzung online:  
[www.suedostschweiz.ch/  
dossier/convivenza](http://www.suedostschweiz.ch/dossier/convivenza)

# È tornato il sole

## Convivenza - una colonna

di Renata Giovanoli-Semadeni\*



«Come fate a resistere due o tre mesi senza il sole?», mi chiedono i turisti quando in estate racconto loro che le nostre belle montagne nei mesi invernali non lasciano passare i suoi raggi. «È vero», rispondo, «siamo senza sole, ma il cielo è quasi sempre blu, abbiamo raramente la nebbia e, se un manto di neve copre il paesaggio, la luce non manca.»

In un certo senso credo che il nostro ritmo biologico sia regolato su questo fenomeno, che il nostro corpo richieda, aspetti e tragga vantaggio da un periodo di quiete. Certo, po-

tremmo fare come gli animali che sono veri maestri di vita. La nostra tartaruga in settembre mangia sempre meno e dorme sempre di più, segnalandoci che si sta preparando per il letargo. Le galline durante le giornate più brevi si ritirano già alle 16:50, mentre dopo il cambio dell'anno, si rendono conto che le giornate si allungano e rimangono fuori tutti i giorni alcuni minuti in più. Il gatto poi, passa ore e ore sulla stufa ed esce solo per fare i suoi bisognini.

Noi umani abbiamo comunque le nostre faccende che ci tengono occupati. In dicembre facciamo i preparativi per la festa di Natale: cuociamo i biscotti, comperiamo e incartiamo i regali, portiamo in casa la legna per riscaldare e ci godiamo qualche gara di sci alla televisione. E poi possiamo goderci tante belle passeggiate. Camminando venti o trenta minuti, possiamo raggiungere le località sul versante destro della valle, dove il sole splende tutto l'anno. Il peggio è poi tornare in

basso: l'ombra sembra molto più buia di quando si è partiti!

Però anche l'inverno ha i suoi momenti belli: mi piace in modo particolare stare nella casa calda ad osservare la neve che cade a larghe falde e copre il paesaggio con una coltre soffice e bianca. M'immagino che la natura riesca a riposare meglio, sotto la coperta caduta dal cielo. Per i ragazzi poi, la neve e il ghiaccio offrono innumerevoli opportunità di fare sport e passare preziose ore all'aria aperta.

L'inverno è anche il momento migliore per fare progetti e sognare tutte le belle attività che intendiamo svolgere in primavera e in estate. C'è chi organizza viaggi più o meno lunghi, chi sfoglia il catalogo con le sementi di verdura e di fiori colorati, che seminerà nella serra, e già s'immagina dove li sistemerà sul davanzale o sulla facciata ben riparata di una stalla.

Quando il sole ritorna nelle nostre case, è una festa. La sua luce fa esploro-

## Vocabolario

il raggio	-	der Strahl, der Sonnenstrahl
il manto	-	der Mantel, die Decke
trarre vantaggio	-	einen Nutzen ziehen
la quiete	-	die Ruhe
la tartaruga	-	die Schildkröte
il letargo	-	der Winterschlaf
(fare i) bisognini	-	sein Geschäftchen (machen)
la faccenda	-	die Angelegenheit
godersi	-	geniessen
la coltre	-	die Schicht
le sementi	-	das Saatgut
le cime	-	die Spitzen, die Bergspitzen
sparire	-	verschwinden

Unterstützt von Pro Grigioni Italiano

Pro  
Grigioni  
Italiano



dere qualcosa nel nostro cuore e la vera vita ricomincia. A Stampa, nella parte bassa del villaggio, dove il sole manca per ben tre mesi, ci sono alcune donne che preparano una torta e invitano i vicini a festeggiare.

Le singole cime hanno una grande influenza sulla data in cui il sole ritorna nei diversi angoli dei villaggi. Nei primi giorni capita spesso che il sole illumini per alcuni minuti la casa, per poi sparire un momento e rispuntare dall'altra parte di una piccola cima. Ma ormai sappiamo che è tornato e che, di giorno in giorno, la durata e l'intensità della sua luce aumenteranno.

\* Renata Giovanoli-Semadeni è madre di due figli adulti e vive a Vicosoprano, dove è nata e cresciuta. È una delle Redattrici dell'«Almanacco del Grigioni Italiano» e su richiesta accompagna i turisti nel suo villaggio e nel museo vallerano.



Deutsche Übersetzung online:  
[www.suedostschweiz.ch/  
dossier/convivenza](http://www.suedostschweiz.ch/dossier/convivenza)



# La forza della fisicità

**Convivenza –  
una colonna**  
di Vincenzo  
Todisco\*



All'inizio c'erano gli strumenti e la sola voce, poi il giradischi, le cassette, i CD e infine, da quando i titoli si scaricano dalla rete, più niente di solido che trasmetta la musica al nostro orecchio. Fine della storia. E invece, proprio nel bel mezzo della rivoluzione digitale, si registra un inatteso ritorno del vinile. Eppure il disco era morto ufficialmente agli inizi degli anni Novanta e nessuno avrebbe scommesso una lira che un giorno sarebbe risorto. Abbiamo buttato via il nostro giradischi e solo qualche nostalgico o i deejay che sapevano il fatto loro hanno conservato dei dischi.

In un articolo sul «Tages-Anzeiger» dell'8 dicembre dell'anno appena trascorso si leggeva che dal 2006 in Svizzera il numero di dischi venduti sarebbe salito dalle 20.000 a più di 150.000 copie. Certo, visto su scala

globale, il vinile rimane un prodotto di nicchia, ma gli sviluppi che si stanno profilando sono notevoli.

Cosa vuol dire tutto questo? Il fenomeno non è certo solo il segno di un improvviso impeto nostalgico della gente, anche perché sono proprio le generazioni dei nativi digitali a preferire il vinile. I dischi, si sente dire, promettono un suono più caldo, meno sintetico. Ma non basta. Questa nuova tendenza dipende anche dal fatto che a un certo punto l'essere umano sente il bisogno del contatto fisico con la musica. Il digitale l'ha relegata in un indistinto limbo senza confini e l'ha degradata a un banale prodotto di massa. Sul MP3 abbiamo a disposizione migliaia di titoli, in streaming sono addirittura milioni. Troppi.

Tenere in casa una raccolta di dischi significa andare in controtendenza, ridisegnare i confini del mondo e crearsi dei punti di riferimento. I pezzi sul trentatré giri sono una dozzina, un numero a misura dell'essere umano. Lo stesso fenomeno, ne sono certo, si verificherà per i libri. È cosa risaputa che l'e-book sta minacciando seriamente il libro cartaceo. Ma arriverà il giorno in cui

le persone sentiranno il bisogno di prendere in mano un libro, di sfogliarlo, di sentire l'odore della carta, di piegare un angolo della

## Vocabolario

fisicità	- Körperlichkeit
giradischi	- Plattenspieler
scaricare dalla rete inatteso, -a	- downloaden
scommettere una lira	- unerwartet
prodotti di nicchia	- einen Pfifferling wetten (auf)
si sta profilando	- Nischenprodukt
impeto	- es zeichnet sich ab
indistinto, -a	- Wucht
trentatré giri	- undefiniert
cartaceo, -a	- Langspielplatte (33 Touren)
volume	- in Papierform
custodia	- Band
schermo	- Umschlag
solco	- Bildschirm
fruscio	- hier: Rille
contemplare	- Rauschen
	- betrachten

Unterstützt von Pro Grigioni Italiano

Pro  
Grigioni  
Italiano



pagina per sapere dove continuare la lettura, di conservare un libro perché era appartenuto a nostra nonna, di andare alla ricerca di un volume senza sentirsi persi nel mare infinito delle offerte della rete.

Infatti, in un libro del 2009 dal titolo «Non sperate di liberarvi dei libri», Umberto Eco e Jean-Claude Carrière dimostravano la superiorità del libro in versione stampata rispetto alle più moderne forme di supporto tecnologico. Il ritorno al libro sarà come chi al semplice «click» sullo schermo ora preferisce tirare fuori il disco dalla custodia, sentire tra le mani un piatto di 180 grammi, alzare il braccio del giradischi, poggiare la puntina sul primo solco, sentire il fruscio che produce, e mentre la musica va, fermarsi a contemplare la copertina per leggere i titoli, avendo a disposizione trentatré giri.

\* Vincenzo Todisco è docente presso l'Alta scuola pedagogica dei Grigioni.



**Deutsche Übersetzung online:**  
[www.suedostschweiz.ch/  
dossier/convivenza](http://www.suedostschweiz.ch/dossier/convivenza)